

**FAI - CISL**

Via Tevere, 20
00198 Roma
Tel. 06/845691
Fax 06/8840652

**FLAI - CGIL**

Via L. Serra, 31
00153 Roma
Tel. 06/585611
Fax 06/233238563

**UILA-PESCA**

Via Nizza 154
00198 Roma
Tel. 06/8440411
Fax 06/8551128

AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO
28 maggio 2014
DDL 1328 - comparto pesca

- 1) **Norma di condizionalità:** il decreto legislativo 154/2004 prevede all'articolo 6 comma 7 la seguente norma di condizionalità: **"Ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali e previdenziali e della concessione di contributi nazionali e regionali, l'imprenditore ittico è tenuto ad applicare i pertinenti contratti collettivi nazionali di lavoro e le leggi sociali e di sicurezza sul lavoro."**

Proposta: occorre ricomprendere all'interno di tale norma anche i contributi europei, segnatamente il Fep e futuro FEAMP.

Inoltre, appare ragionevole, a livello amministrativo, prevedere anche una sorta di "premieria" per quegli armatori che, oltre a rispettare la norma di condizionalità, attuino comportamenti virtuosi da un punto di vista economico-sociale, ad esempio: la creazione di nuova occupazione, lo svolgimento di corsi di formazione, anche tramite gli enti bilaterali contrattuali, il miglioramento in termini di sicurezza dell'ambiente di lavoro, l'essere firmatari tramite le proprie associazioni di accordi sindacali di marineria, applichino i CCNL sottoscritti dalle associazioni maggiormente rappresentative.

- 2) **Introduzione ammortizzatori sociali strutturati:** Occorre definire, a favore dei lavoratori dipendenti del settore o per quei soci lavoratori ai quali si applichi un CCNL con un minimo monetario garantito, l'applicazione di una cassa integrazione strutturata e non in deroga in grado di sostenere il reddito degli imbarcati in caso di impossibilità di uscire in mare a causa delle condizioni meteo-marine avverse e in caso di sospensione dell'attività lavorativa non imputabile al datore di lavoro o ai lavoratori.

Proposta: prevedere l'istituzione della cassa integrazione ordinaria anche per il settore della pesca. Dal 2008 ad oggi, il comparto, ha usufruito della copertura della CIGS in deroga; strumento che non dà garanzie alcuna per il futuro. Ricordiamo, inoltre, che la pesca è l'unico settore produttivo del paese a non usufruire di ammortizzatori sociali stabili e strutturati. Applicazione del protocollo Fai Flai Uilapesca e Mipaaf per quanto concerne il sostegno al reddito.

- 3) **Ricomprensione** dell'attività di pesca tra quelle usuranti: l'attività di pesca, in particolar modo con riferimento con uscite in mare di durata superiore a tre giorni consecutivi, comporta uno stress psico fisico, dovuto anche al particolare ambiente di lavoro (il peschereccio) e al luogo di svolgimento dell'attività stessa, il mare, di grande rilevanza.
- 4) **La necessità** di ricomprendere il settore della pesca all'interno della normativa sul testo unico sulla sicurezza (decreto legislativo 81/2008) dal quale, di rimando in rimando, è rimasto escluso a causa della mancata emanazione dei decreti attuativi.

Proposta: Ricomprendere tali attività nell'elenco di quelle usuranti ai fini pensionistici

- 5) **In aggiunta** ai problemi evidenziati, sommiamo altri elementi che a nostro parere, sono anacronistici e anticiclici, rispetto all'attuale scenario della pesca. Un settore dove in maniera sempre più palese sono impiegati lavoratori extracomunitari.

Il primo, sarebbe quello di superare la previsione del Codice della Navigazione (art.318), secondo il quale l'equipaggio deve essere composto da cittadini italiani ed europei. Nel caso in cui si richieda esplicitamente l'assunzione di un lavoratore extracomunitario tale richiesta deve essere portata all'attenzione del Comandante della Capitaneria di porto che ne autorizzare l'imbarco. Tale superamento eviterebbe:

- a) discriminazioni in base alla provenienza comunitaria e/o extracomunitaria.;

b) oneri a carico delle imprese di pesca per ottenere l'autorizzazione all'imbarco e per il rinnovo annuale della stessa(tempo e bolli);

c) lavoro di registrazione a cura degli uffici pubblici preposti (Polizia, Capitanerie,...)

Il secondo punto che riteniamo debba trovare una soluzione immediata è quello di estendere le agevolazioni contributive e fiscali a favore delle imprese di pesca previste dalla Legge30/1998. Anche in questo caso da tali agevolazioni sono esclusi i lavoratori extracomunitari imbarcati.

Si eviterebbero così:

a) la differenziazione del costo del lavoro in base alla provenienza, e le conseguenti discriminazioni verso gli extracomunitari;

b) la concorrenza sleale, giocata sul diverso costo del lavoro, tra marinerie che dispongono di forza lavoro comunitaria e quelle che dispongono di soli lavoratori extracomunitari.

6) Altro punto importante riguarda l'ordinamento nel rapporto di lavoro. Nel settore della pesca ammalarsi o subire un infortunio produce due effetti negativi. Il primo ovviamente riguarda la condizione fisica del lavoratore. Il secondo, la perdita del posto di lavoro. Infatti per effetto dell'art. 343 del Codice della Navigazione, il lavoratore che incappa nella situazione su indicata viene sbarcato dall'armatore e sostituito con un nuovo pescatore. Crediamo che anche in questo caso sia necessario superare quanto disposto dall'articolato per garantire anche ai pescatori le stesse tutele previste negli altri settori se l'obbiettivo da perseguire rimane quello di voler migliorare e ammodernare il settore.

- si eviterebbero lungaggini burocratiche e perdite di tempo sia per gli equipaggi che per le Capitanerie di Porto.
- si migliorerebbe la tutela del lavoro dipendente.

Fai-CISL
S.Giangiacomi/F.Scata

Flai-CGIL
G.Mininni/A.Pucillo

UilaPesca-UIL
P.Talamo/R.Sette